

Invitata da «Gente di Reggio» e «grillini», Sonia Alfano ha parlato di infiltrazioni nella nostra economia gettando dubbi sull'operato della magistratura

Dibattito antimafia, veleni sulla procura

Materia ribatte: «Quella donna è venuta dalla Sicilia per colpirmi su commissione»

REGGIO. Invitata dalla lista civica «Gente di Reggio» e dai «grillini», Sonia Alfano ha fatto salire a mille la temperatura di un dibattito antimafia, sollevando dubbi sull'operato della magistratura e in particolare del procuratore capo Italo Materia a proposito della vigilanza sulla presenza di una ditta. Materia da parte sua respinge i dubbi e si riserva di agire per vie legali. «Quella donna — ha detto — è venuta dalla Sicilia per colpirmi su commissione».

A PAGINA 11

Sonia Alfano getta ombre e sospetti sull'operato della Procura reggiana



Sonia Alfano

«Falsità, parla su commissione»

Il pm capo Materia replica e annuncia azioni legali

Reggio non è un'isola felice rispetto alle infiltrazioni mafiose e già nel 1994 alcuni omicidi eccellenti, avvenuti in poco tempo, fecero capire che anche nella nostra città tirava aria pesante. E per contrastare la malavita organizzata è indispensabile trasparenza nell'assegnazione degli appalti, controllando non solo le ditte capofila ma anche i subappalti.

Ad affermare «c'è qualcosa a Reggio che non mi convince assolutamente» è stata Sonia Alfano, ieri in occasione del convegno organizzato dalla lista civica Gente di Reggio e dagli Amici di Beppe Grillo all'hotel Posta, a cui ha partecipato assieme a Salvatore Borsellino. Una denuncia ripresa poi dal presidente della Cna Enrico Bini che ha rimarcato che «se le infiltrazioni mafiose ci sono, è perché c'è chi dà lavoro a ditte chiacchierate» e come spesso abbia avvertito «un senso di solitudine in questa mia battaglia».

Un'analisi quella di Sonia Alfano, figlia del magistrato ucciso dalla Mafia, in cui ha mescolato la politica («C'è una parte che ha permesso che si infiltrassero Cosa Nostra, la Camorra e 'Ndrangheta, così come ha permesso l'arrivo della mafia cinese») e la magistratura gettando ombre, in un ragionamento tutto condito nel brodo della «teoria del sospetto», sul procuratore capo Italo Materia.

«Mi sono documentata — ha detto — e nella primavera 2009 il Comune di Reggio assegnerà appalti per molti milioni di euro. Vi siete mai chiesti perché arrivano a Reggio tante ditte dalla Campania e dalla Calabria?».

E cita l'esempio della ditta

Incredulo, amareggiato, ma determinato a replicare, punto su punto, alle «ombre» calate su di lui ieri da Sonia Alfano, al culmine del convegno all'hotel Posta.

La vicenda è grave, perché le «ombre» riconducibili a presunte collusioni mafiose riguardano il procuratore capo Italo Materia che, proprio con il suo agire nell'Antimafia, ha costruito un'invidiabile carriera.

Non era presente al convegno, ma vuole ribattere subito perché sa cos'è accaduto e ha già ricevuto autorevoli messaggi di solidarietà.

L'affondo dell'Alfano è partito facendo balenare mancati controlli sull'impresa Ciampà di Crotona...

«Mai vista quell'impresa. So solo che ha operato a Reggio agli inizi del Duemila, prima che io giungessi in procura».

E le allusioni alla sua amicizia con il magistrato Giovanni Lembo, condannato in primo grado per fa-

di trasporti Ciampà di Crotona che da tempo opera su Reggio e «che è citata nell'interpellanza presentata in ottobre dall'onorevole Napoli di An». «E mi chiedo — ha aggiunto — come mai la magistratura non sia intervenuta. Non vorrei che ci fosse stata una disattenzione da parte

voreggiamento d'associazione mafiosa?

«E' assurdo: ho lavorato con lui all'Antimafia di Roma, ma eravamo un gruppo di oltre venti magistrati! Non riesco a capire cosa c'entri questo passaggio».

Il riferimento è a una relazione che lei e soprattutto Lembo stilaste a favore del boss messinese Sparacio, poi rivelatosi un falso pentito...

«Un'altra assurdità. Fu un solo parere, peraltro non vincolante, in cui confluirono gli esiti d'indagine della procura competente. Venne vagliato e firmato dal procuratore nazionale Antimafia. Comunque non vi sono mai state indagini su di me, né ispezioni o provvedimenti disciplinari. E aggiungo che di pareri favorevoli su Sparacio vennero dati 8-9 da altri colleghi, prima e dopo quello presentato da me e Lembo. Come mai la signora non lo dice e parla solo di un parere?».

della magistratura reggiana. Sarebbe un atto gravissimo e continuerebbe a ritirare fuori delle ombre sul procuratore capo Italo Materia. Perché dico questo? Mi riferisco alle dichiarazioni rese da Italo Materia nel processo di mafia che ha visto condannato il suo amico e magistrato Gio-



Il procuratore capo Italo Materia

L'Alfano ha rimarcato che lei e il boss messinese siete dello stesso paese: Terme Vigliatore. E' così?

«Cosa? Ma io sono nato a Barcellona Pozzo di Gotto e

nato nello stesso paese (Terme Vigliatore in provincia di Messina) in cui è nato il boss pentito Giuseppe Chiofalo e che quest'ultimo in una sua deposizione ha dichiarato di essere stato fatto cadere da una sorta di complotto tra vertici delle forze dell'ordine, della magistratura e il clan af-

vanni Lembo. Quest'ultimo più di Italo Materia è stato l'artefice di una relazione che ha consentito al falso pentito messinese Luigi Sparacio di godere dei benefici di legge».

non vivo più di lì dal 1952... Comunque a fine anni Ottanta indagai, a Messina, su Chiofalo: lo feci arrestare e condannare per una serie impressionante di omicidi, che poi il boss confessò quando diventò un pentito».

Ma lei come si spiega questo pesante attacco?

«Una certezza ce l'ho: la signora ha operato su commissione di qualcuno che mi vuole colpire in un momento delicato della mia carriera (Materia è in corsa per la poltrona di capo della procura di Bologna, ndr). E' venuta dalla Sicilia per fare questo tipo d'incontro, proprio a Reggio, strano... Hanno scavato nella mia lunga carriera di magistrato per cercare di screditarmi sul piano professionale e hanno tirato fuori storie vecchie di 12 anni e completamente fuori bersaglio. Cosa intendo fare? Mi riservo di avere, se esiste, la registrazione dell'intervento dell'Alfano, poi valuterò se agire in sede civile». (t.s.)

filiato ai Santapaola».

Tutte costruzioni che hanno lasciato muto l'uditorio e obbligato lo stesso organizzatore del convegno Mario Monducci a prendere le distanze da Sonia Alfano sottolineando come «se esistono mele marce, ci sono ma anche forze sane in politica e nella magistratura» e di aver presentato un'interpellanza per la trasparenza negli appalti.

Anche l'assessore comunale Franco Corradini ha voluto prendere le distanze da Sonia Alfano. «La Dda di Bologna — ha detto — sta compiendo indagini sul Reggiano proprio su richiesta della magistratura reggiana». Poi è stata la volta del presidente di Cna Enrico Bini, che, dopo aver ricordato la sua denuncia quattro anni fa della ditta Ciampà a Reggio, ha affermato: «Se ci sono a Reggio ditte chiacchierate è perché c'è chi offre loro lavoro, come Assopiastelle che opera al massimo ribasso e la cooperazione. E' anche capitato che una ditta allontanata dalla Dda dai cantieri della Tav la settimana dopo ricomparisse con una nuova ragione sociale ma con gli stessi mezzi e le stesse targhe». Poi conclude: «Avevo due camion e uno l'ho venduto perché non c'è lavoro e ci sono aziende che in poco tempo hanno aumentato il loro parco mezzi».

Roberto Fontanili